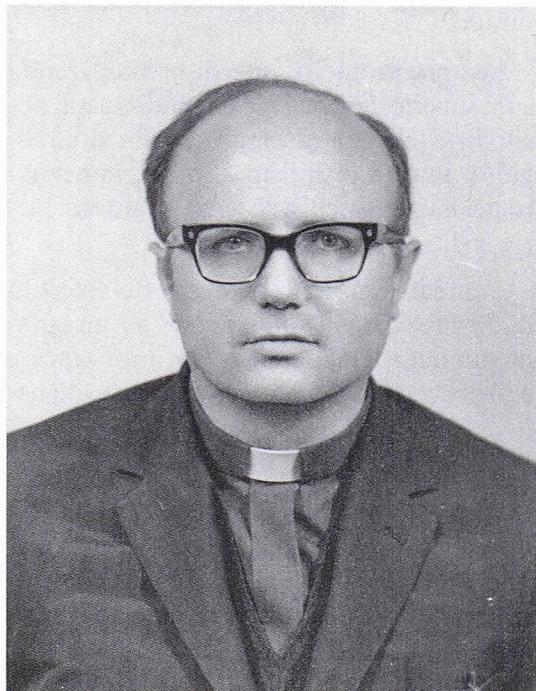


CASA MADRE OPERE DON BOSCO
ISPETTORATO SALESIANO SUBALPINO
Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 Torino



Torino, 5 gennaio 1992



Cari Confratelli,

è sempre attuale la parola di Gesù: «Esto-te parati» (Lc 12,35). La morte ci può raggiungere quando e dove meno ce lo aspettiamo.

Così fu per

Don Antonio Gallenca di anni 68

deceduto il 1° novembre 1991.

La sua morte ha lasciato tutti sgomenti: nessuno si sarebbe aspettato una scomparsa così improvvisa. Era ancora nel pieno dell'attività: molti gli impegni che aveva, a cui attendeva con entusiasmo giovanile.

Il giorno della festa dei Santi, dopo aver pranzato con i Confratelli e scherzato amabilmente con loro a tavola, intendeva recarsi in famiglia per una fugace visita e andare al camposanto per una preghiera sulla tomba dei genitori defunti. Il sig. Ispettore, che lo aveva incontrato mentre stava uscendo di casa, lo portò in macchina sino alla stazione dei pullman. Era salito su quello diretto a Foglizzo e ne attendeva la partenza. Era l'unico passeggero. Ad un tratto l'autista lo vide accasciar-

si; accorse, si rese subito conto della gravità del caso, telefonò immediatamente all'ospedale vicino; dopo brevissimo tempo arrivò l'ambulanza, ma non ci fu nulla da fare. Don Gallenca giunse all'ospedale già cadavere, stroncato da un infarto fulmineo.

Come sono diverse le vie del Signore dalle nostre: un breve viaggio al paese, dove lo attendevano la sorella e i nipoti e invece un altro viaggio verso la Patria celeste, dove lo attendeva il Signore; un incontro con i genitori sulla loro tomba ed invece l'incontro con loro in Paradiso! Quella mattina nella S. Messa aveva celebrato nell'omelia la gloria di Tutti i Santi e questi in quel giorno stesso lo associarono alla loro gloria e felicità in Cielo.

Don Gallenca nacque il 3 gennaio 1923 a Foglizzo, un piccolo centro agricolo del Canavese, assai noto in ambiente salesiano sia per le numerose e belle vocazioni date alla Congregazione sia per lo Studentato Filosofico, dove per tanti anni si formarono alla vita salesiana schiere di giovani Confratelli.

I genitori, Pietro Gallenca e Caterina Simondi, animati da viva fede, lo prepararono ed educarono ad una vita cristiana autentica, per cui il suo parroco, presentandolo al direttore della casa di aspirantato di Benevagienna, poté scrivere: «Antonio Gallenca ha tenuto sempre un'ottima condotta civile, morale e religiosa; assiduo all'oratorio salesiano locale, iscritto all'Associazione di Azione Cattolica e al Piccolo Clero fu sempre presente ai servizi di chiesa e alla santa Comunione, tanto da lasciare le migliori speranze di un'ottima riuscita nella vocazione religiosa».

Le speranze non vennero deluse: dopo aver frequentato il Ginnasio a Benevagienna e conseguita la Licenza Ginnasiale a Torino-Valsalice, passò a Pinerolo-Monte

Oliveto per il Noviziato, che coronò nel 1940 con la Professione Religiosa, a cui fu ammesso con un giudizio lusinghiero, che sottolinea di lui il carattere serio, sereno, aperto e volenteroso, l'impegno lodevole e le qualità morali e intellettuali ottime.

Frequentò poi al paese nativo nello Studentato Filosofico il Liceo, terminato con il conseguimento del Diploma di Maturità Classica; compì il tirocinio pratico a Cuorgnè e poi gli studi teologici a Bagnoletto Piemonte, dove da tempo, causa la guerra, era sfollato lo Studentato della Crocetta, e dove venne ordinato sacerdote il 2 luglio da Mons. Egidio Lanzo, vescovo di Saluzzo.

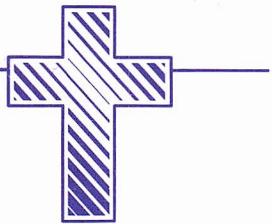
Sempre in questi anni di preparazione i suoi superiori diedero di lui giudizi assai positivi: fedele nell'osservanza della vita religiosa, sentito lo spirito di pietà, impegnato nel lavoro e nell'assistenza ai giovani, serio nello studio.

Laureatosi in Lettere presso l'Università di Torino, diede l'Abilitazione all'insegnamento della Lingua e Letteratura Francese e fu per molti anni professore di tale lingua.

Dopo essere stato catechista nelle case di Châtillon (Aosta) e di Torino-Valdocco (Scuole Professionali), venne chiamato a dirigere prima la casa di San Benigno Canavese (1961/64), poi quella di Fossano (1964/70) e di Lanzo Torinese (1970/73) e infine la casa di Bra (1970/76).

Ovunque lasciò un caro ricordo di sé.

Avendo ottenuto di essere esonerato dalla direzione, venne inviato nuovamente a Fossano, cui era legato da particolare affetto, dove oltre all'insegnamento della lingua francese gli fu affidata la cura dei Cooperatori e degli Ex-allievi. Si distinse in quest'opera, che svolse con passione, e mantenne rapporti cordiali con quei gruppi, che continuarono a fare capo a lui per orga-



Fedeltà senza alcun tentennamento alla vocazione a cui fu chiamato fin dalla sua fanciullezza. Amò Don Bosco, lo onorò con la parola e le opere e non risparmiò fatiche per farlo conoscere, apprezzare e amare anche in ambienti laici;

Esemplarità convinta nella vita comunitaria; **Zelo apostolico e sacerdotale;**

Disponibilità grande all'obbedienza religiosa: sempre pronto e docile assunse serenegravi responsabilità come direttore e come Delegato Regionale CNOS;

Esattezza meticolosa nell'attuazione del suo lavoro: seguiva con attenzione vigile le proposte di nuove leggi a livello nazionale e regionale e, una volta approvate, ne curava e ne esigeva l'attuazione;

Laboriosità indefessa. Lo vedevamo sempre in movimento. Preoccupato di risolvere i problemi relativi alla scuola e all'attività dei Centri di Formazione Professionali (C.F.P.), quasi ogni giorno si recava agli uffici del Provveditorato agli Studi o della Regione Piemonte o dei Sindacati;

Abilità di organizzazione sia in campo scolastico che turistico. Promosse con cura e competenza corsi di aggiornamento scolastico e professionale e preparò con vera passione pellegrinaggi e gite per Cooperatori ed Ex-allievi;

Carica umana e capacità di rapporto con tutti, anche e specialmente con le Autorità civili, per cui riusciva a stabilire amicizie aperte e sincere con assessori, impiegati e sindacalisti.

Numerose le attestazioni di cordoglio e di partecipazione al nostro dolore da parte

nizzare e promuovere incontri e iniziative varie.

Nel 1985 l'obbedienza lo chiamò a Torino-Valdocco nella casa dell'Ispettorato ed ebbe l'incarico dell'Ufficio Scuola e fu nominato Delegato Regionale del CNOS/FAP. Come in tutte le altre mansioni svolte, si dedicò con assiduità e impegno a questo nuovo incarico, suscitando l'ammirazione di tutti, Confratelli ed impiegati della Regione Piemonte e del Provveditorato agli Studi.

La morte lo sorprese, quando era in piena attività come responsabile del CNOS Piemonte e Presidente dell'ACEF, come incaricato Scuola delle Ispettorie Subalpina e Centrale, come Consigliere Nazionale e Regionale della FIDAE. Ovunque e sempre diede il suo contributo di esperto senza mai risparmiarsi. Attendeva con impazienza il Convegno Ecclesiale della CEI sulla Scuola Cattolica, a cui desiderava e doveva partecipare, ma altri erano i disegni di Dio.

Da questa breve sintesi biografica risultano facilmente le caratteristiche della figura del caro Confratello.

Mi piace sottolinearne qualcuna:

di Autorità ecclesiastiche, civili, regionali e scolastiche. A tutti rivolgo un sentito ringraziamento.

I funerali si svolsero solenni prima nella Basilica di Maria Ausiliatrice con la partecipazione di molti sacerdoti salesiani e secolari (oltre un centinaio i concelebranti) e di rappresentanze di Autorità Regionali, Provinciali e del Provveditorato agli Studi, poi nella Parrocchia del suo paese.

Ora i resti mortali riposano nella tomba dei Salesiani nel cimitero di Foglizzo.

La scomparsa inattesa e improvvisa del caro Don Gallenca è un richiamo per tutti ad essere preparati per l'incontro definitivo con il Padre Celeste e un invito a ricordarlo fraternalmente nella preghiera.

Vogliate anche avere un ricordo per questa Comunità Ispettoriale.

Don Pietro Pellegrino
Direttore



Dati per il necrologio:

Don Antonio Gallenca, nato a Foglizzo (To) il 3 gennaio 1923, morto a Torino il 1° novembre 1991, a 68 anni di età, 51 di professione, 41 di sacerdozio.